



CAI BRUGHERIO
MONTISOLA, la perla del lago di Iseo
Domenica 13 novembre 2016



Partenza:	domenica 013.11.2016 dalla sede del CAI Brugherio – ore 7.30
Difficoltà:	E (Percorso Escursionistico) – T (Turistico) - il percorso si sviluppa su strade asfaltate o acciottolate o sentieri battuti, e non presenta particolari difficoltà
Tempo totale di cammino	5/6 ore totali (escluse soste)
Dislivello/lunghezza tot	400/500 mt. – 12 km circa
Materiale necessario:	Equipaggiamento/abbigliamento adeguato alla stagione - Pranzo al sacco presso l'area attrezzata in prossimità del Santuario
Mezzi:	pullman se raggiunto sufficiente numero di iscritti – in alternativa auto proprie; battello A/R Sulzano/Peschiera Maraglio
Rientro:	domenica 13.11.2016 ore 19.30 circa alla sede CAI di Brugherio
Referenti:	Chiara (345/8992394)
Costi:	Soci: Eur. 15 Non Soci: Eur. 25 Ragazzi: Eur. 10 <i>Il prezzo comprende le spese di trasporto (pullman/auto e battello) e l'assicurazione infortuni.</i>

I responsabili dell'escursione si riservano la possibilità di modificare l'itinerario o il programma per motivi di sicurezza o per avverse condizioni meteorologiche

Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi o telefonare in sede il martedì e il venerdì dalle ore 21.00 oppure scrivere a caibrugherio@tin.it



MONTISOLA: un'escursione "per tutti", con spunti di interesse paesaggistico, panoramico e ambientale.

Montisola, situata quasi al centro del lago di Iseo, con la sua superficie di poco meno di 5 Km quadrati e un perimetro di 9 Km, è la più grande isola lacustre non solo di Italia ma anche dell'Europa centro-meridionale: solamente in Scandinavia troviamo infatti isole di lago più grandi, ma è Montisola che mantiene il primato europeo come altitudine, in quanto nessuna di quelle scandinave raggiunge i 600 metri.

Geologicamente parlando, l'isola è caratterizzata da calcari e dolomie che si concentrano per appunto su circa 600m d'altezza, e che danno origine a pendii più scoscesi sul versante bresciano e a pendenze invece più dolci e coltivate sul lato bergamasco.

Nell'antichità l'isola era completamente boscosa e possedeva un tempio pagano sulla sua sommità; successivamente, nel V secolo d.C., fu cristianizzata dal Vescovo bresciano San Vigilio. Luogo di possedimenti monastici rurali, intorno all'anno Mille vide dapprima nascere borghi agricoli nelle posizioni più elevate e, in epoca successiva, borghi di pescatori lungo la costa.

L'isola è un'oasi di verde e di silenzio, dove non circolano auto ma solo qualche motociclo dei residenti e dei minibus che collegano i caratteristici villaggi, dove risiedono i suoi 1900 abitanti, suddivisi in diverse che frazioni a formare, attualmente, un unico Comune. La sensazione qui a Montisola è quella dunque di trovarsi in un'altra epoca o in un luogo, dove i tempi sono ancora dettati dalla natura e dal clima.

Il Santuario della Madonna della Ceriola, posto a quota 599metri s.l.m., ne rappresenta l'apice, mentre i centri più importanti sono Siviano e Peschiera Maraglio. L'isolotto di Loreto a nord e quello di S. Paolo a sud ne completano il complesso insulare. Ma i centro abitati di Montisola non concedono spazio solo al pittoresco: sull'isola si è sempre lavorato, e tanto. Nel medioevo l'"ora et labora" del Monastero bresciano di Santa Giulia aleggiava sul lavoro nei campi, tra foraggio, cereali, olivi e vite. Poi nel Quattrocento arrivò "Venessia", e prese il sopravvento la pesca e il suo indotto, e la costruzione delle barche in legno.

Oggi si pesca poco, ma fino agli anni Settanta Montisola è stato uno dei maggiori produttori mondiali di reti da pesca. In passato le reti venivano intrecciate nelle case o sulle piazze. Soprattutto le donne conoscevano i segreti di cotone, canapa e lino, e sugli "scagnini" (i seggiolini, in "laghè") si arrotolavano i "barteèi" (le nasse), pronte per la vendita a Siviano, Peschiera Maraglio e Carzano. Poi le macchine sono arrivate logicamente anche qui, e a resistere sono rimasti diversi laboratori artigianali soprattutto a Peschiera Maraglio, dove si producono sovrappiù reti per porte da calcio

ITINERARIO

Il nostro itinerario, articolato in gran parte anche su strada asfaltata, parte da Peschiera Maraglio (mt. 205 slm), che raggiungiamo in traghetto da Sulzano: imbarcadere principale dell'Isola, già questa frazione, che mantiene ancora le caratteristiche di un borgo di pescatori con alcune dimore signorili, merita una visita, per poter osservare le viuzze e i negozietti che la caratterizzano, e per poter godere del panorama chela circonda, aperto verso oriente sul versante bresciano del Sebino, con cui si osserva a breve distanza, il paese di Sulzano da dove siamo partiti, e appena più a nord Sale Marasino, sovrastato dalla Punta Almanà

Da Peschiera Maraglio, percorrendo la costa est, raggiungiamo l'abitato di Carzano (altro possibile punto di attracco per l'isola, partendo da Sale Marasino), che esibisce al centro il quattrocentesco Palazzo Martinengo. Da Carzano, dopo aver ammirato gli stupendi scorci verso l'Isoletta di Loreto e la villa in stile medioevale che qui sorge, raggiungiamo Novale, dove è ospitata la residenza quattrocentesca del vescovo Morosini. Da Novale, addentrandoci verso l'interno dell'isola, raggiungiamo dapprima le minuscole frazioni di Olzano, Masse - un antico agglomerato di case e cortili di rustica bellezza - e Cure (mt. 466 slm) - che costituisce la frazione abitata più elevata dell'isola - per poi arrivare, proseguendo lungo una mulattiera nella cui parte terminale è presente una *via crucis* con caratteristiche cappelle, all'apice dell'isola dove, sin dal XIII secolo, si appoggia placido su uno spuntone roccioso il Santuario della Madonna della Ceriola. Dal Santuario, meraviglioso panorama a 360° - dalle vette delle Alpi Orobie a quelle delle Prealpi Bresciane - e vista spettacolare e circolare del lago, in tutto il suo splendore. Qui ci fermiamo per la nostra pausa pranzo, o presso il lungo terrazzo che costeggia il Santuario, o presso l'area pic-nic, oppure presso la Casa del Pellegrino, punto ristoro dove è possibile rifocillarsi.

Alla ripresa del nostro cammino ridiscendiamo dapprima a Cure, ma per altra mulattiera, e poi alla frazione di Masse, per poi spostarci dapprima verso Siviano (mt. 253 slm) - capoluogo dell'Isola, caratterizzato da



una struttura urbana sostanzialmente medievale, sottolineata dalla Torre Martinengo ed arricchita da dimore nobiliari di epoca successiva - e poi verso la piccola frazione di Porto. L'escursione ora prosegue in piano lungo la strada che porta a Sinchignano e Menzino, da dove è possibile fare, poco dopo aver superato la frazione, una deviazione per mulattiera verso la Rocca Martinengo (mt. 295 slm), costruita dagli Oldofredi nel secolo XIV e posta a controllare il versante sud-est dell'Isola, a difesa del territorio bresciano; superato ancora un po' oltre Menzino, è possibile fare una seconda deviazione salendo a Senzano, (mt. 328 slm), nella cui chiesetta di S. Severino si trova un bell'altare in legno.

Ritornati verso Menzino e da qui a Sensole (mt. 189 slm) - minuscola località con limoni e mimose, posta in località amena e solitaria e avvolta da un bosco di ulivi, da dove è possibile ammirare l'Isoletta di San Paolo, un tempo sede di un monastero (anche da Sensole è possibile raggiungere la Rocca Martinengo, che la sovrasta) - costeggiamo il lato sud dell'isola, caratterizzato da una pittoresca e luminosa strada costiera tra gli ulivi, per raggiungere infine Peschiera Maraglio, da ove riprendiamo il traghetto verso Sulzano

Madonna della Ceriola

Le origini del Santuario della Madonna della Ceriola risalgono circa alla metà del V secolo, quando San Vigilio, Vescovo di Brescia, portò la fede nella zona del Sebino sopprimendo il culto della dea pagana Iside (da cui deriva il nome iseo). La fede del Cristo Salvatore si divulgò ben presto, San Vigilio portò devozione anche alla Madre del Cristo: la Madonna. Appoggiato su uno spuntone di roccia grigia dell'era mesozoica, sorge il Santuario della Madonna della Ceriola, che rappresenta il punto più suggestivo dell'isola. San Vigilio pensò di fare erigere su quella vetta una piccola cappella, dedicandola alla purificazione della Beata Vergine Maria, come simbolo delle purificazioni dalle superstizioni pagane e simbolo della nuova luce del Cristianesimo. La piccola chiesa fu la prima parrocchia dell'isola, chiamata SANTA MARIA DE CURIS come appare nel catalogo dei beni della diocesi di Brescia compilato nel 1410, inoltre fu anche la prima chiesa del lago dedicata alla Madonna. Successivamente divenne Madonna della Ceriola, perchè l'effigie della Madonna (XII sec.) venne scolpita in un ceppo di cerro. E' stata intagliata seduta su di un trono, con un ampio manto, con in braccio il Bambino.

Il 14 marzo del 1580, San Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano, passando in visita sulle strade bresciane, manda il suo convisitatore Don Ottavio Abbiati sull'isola a visitare il Santuario. Di questa visita stende una relazione in cui scrive: "Santuario ampio e decente, altare unico consacrato, come pure la chiesa, pitture avariate, trittico con la statua della vergine". Dopo questa visita il rettore della parrocchia Francesco Augustinelli ne ordina il restauro cambiando quasi completamente la struttura originaria. Nell'ampliamento costruì il nuovo presbiterio che portò maggior proporzione all'insieme. Viene posta l'artistica cancellata in ferro battuto, dividendo così la zona sacra dalla zona riservata ai fedeli. Il vecchio tetto a capanna viene sostituito dalla volta a botte, e vengono aperte le due cappelle laterali dove sarà collocato l'altare di San Fermo e più tardi quello del TRANSITO DI S.GIUSEPPE del Paglia. I lavori finiscono all'inizio del '600 (come attesta la scritta sull'architrave del portale della facciata "Francesco Augustinelli presbiteris Rettoris Ope 1600"). Nel 1750 viene radicalmente mutata la facciata con la costruzione sulla base dell'antichissimo santuario, del massiccio campanile in granito, caratterizzato da un cornicione, sempre in granito, che lo sormonta.

Fortunatamente nel 1815, un fulmine scrostò una parte di muro, all'interno della facciata est, evidenziando un affresco in perfetto stato di conservazione, che raffigura un Cristo: ECCE HOME legato con una fune ad una colonna e coronato di spine. Quest'opera è stata attribuita al Romanino, pittore bresciano del 1500.

Nel 1836 in Lombardia si diffonde il colera, gli abitanti di MONTEISOLA, disperati per le numerose vittime, si rivolsero alla Madonna, e salirono in processione verso il Santuario dove fecero voto di consacrare quella domenica se fosse cessato quel castigo. Da quel giorno la malattia si indebolì fino a scomparire. Da allora, ancora oggi, ogni seconda domenica di luglio si festeggia la venerata MADONNA DEL COLERA, in nome della malattia sconfitta.

All'entrata del sagrato, una doppia fila di colonne conduce fino ad un cancello settecentesco, scanalato da colonne con capitelli corinzi in pietra di Sarnico, che lo sostengono. Il Santuario è lungo 23 metri, largo 7,5 e alto 10, composto da un'unica navata e caratterizzato da una volta a botte che poggia su di un cornicione in cotto che corre lungo tutto il perimetro della chiesa, sostenuto da lesene con capitelli in stile Barocco, come il resto dei fregi e degli ornamenti che caratterizzano la volta e la cupola del presbiterio. L'altare maggiore in stile classico è costruito in marmo nero e bianco, e su di esso si innalza una soasa in legno del 1400, la cornice è stata aggiunta nel 1620 ed è costituita da due colonne in stile corinzio che sostengono la trabeazione e il timpano.



CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI BRUGHERIO

Il trittico è composto dalla Madonna al centro e ai lati i Santi Faustino e Giovita (patroni di Siviano, capoluogo di MONTEISOLA), questi ultimi due rappresentati da statuette in legno dorate.

La Vergine è ricavata da un ceppo di cerro (da cui deriva il nome Ceriola), infatti nella parte posteriore si osservano ancora oggi le radici della corteccia mista al terriccio. La statua è proporzionata in tutte le sue parti, le linee del volto sono precise, provenienti dalla mano sicure di un artista. E' seduta su di un trono (che è stato applicato più tardi) e tiene con la mano destra il Bambino, mentre la mano sinistra cade sul ginocchio in atto di sicuro ma soave comando. La sua fronte è libera dai capelli raccolti da una cuffia bianca. Sia il capo della Vergine che quello di Gesù Bambino indossano una vecchia corona d' argento.

Il Bambino è svestito mentre la Madre indossa un manto dorato allacciato con ampiezza al collo, che lascia vedere il petto coperto da una candida veste rossiccia..Lateralmente all' altare maggiore sono situate due cappelle: a sinistra l' altare di S.Firmo, in legno intagliato, risalente al 1600, mentre a destra, nel secondo altare, viene rappresentato il "Transito di S.Giuseppe", tela dell' artista Antonio Paglia (1763).

I medaglioni della volta, come quelli della calotta e del presbiterio, rendono un bell' effetto accompagnati dalle decorazioni del pittore Cominelli. La lunetta sovrastante l' altare maggiore ritrae la nascita di Gesù, la cupola sopra il presbiterio raffigura la "Purificazione di Maria Vergine", mentre i tre medaglioni che ornano la navata ritraggono "l' Incoronazione della Madonna", "l' Assunta" e "l' Annunciazione".

Una targa in stucco, posta sull' arco trionfale, riporta la scritta che rievoca il mistero a cui è dedicato il Santuario: "Suscepimus Deus Misericordiam Tuam In Medio Templi Tui". Entrando sulla sinistra si possono ammirare i resti degli affreschi della chiesa precedente (1500), la "Madonna col Bambino" molto simile alla statua, ordinata probabilmente da una famiglia di cui solo in parte si possono leggere i nomi, perchè manca il resto della bellissima opera, poiche venne aperta in quel punto della parete una porta dopo la visita vescovile. Sempre nella parte interna della facciata, sopra la porta, si trova un affresco del 1924 che rappresenta il vescovo San Vigilio, apostolo che portò fede e devozione nel Sebino. Ai lati del presbiterio vi sono due affreschi dell' artista Locatelli (1924), raffiguranti Santa Bartolomea Capitanio protettrice di Lovere e Sant' Angela Merici di Brescia. Tra l' altare maggiore e la navata centrale è posta una cancellata in ferro battuto del 1600.

Infine vi è il campanile in pietra alto 15 (1750), mentre per quanto riguarda le campane, sono state poste in tempi diversi: nel 1904 ne portava due, successivamente vennero sostituite con tre di maggiori dimensioni, alle quali ne vennero aggiunte altre due nel 1924. La fusione delle tre vecchie campane ebbe inizio nel 1789 con quella che raffigura i Santi Faustino e Giovita; la seconda venne fusa nel 1808 con le immagini degli apostoli San Girolamo e San Fermo ed infine la terza nel 1814 con le immagini di Pietro e Paolo.

L'iconografia della Madonna della Ceriola era, non solo ricorrente al Santuario ma anche in tutta MONTEISOLA. Intorno al 1620 molte abitazioni avevano, sulla facciata, rappresentazioni della Madonna sempre molto simile alla statua di cerro, commissionate a spese degli abitanti del paese in devozione alla Madonna. Nonostante siano di poco gusto pittorico, sono grande argomento di culto sempre vivo e profondo per la Ceriola. Lungo le vie del paese, venivano costruite nicchie, tabernacoli e altari per innalzare la devozione alla Madonna della Ceriola.

Dedicate sempre alla Madonna, erano le tavolette votive, quadri recenti ed antichi, appesi sul fondo della parete sinistra, chiamati anche "ex voto", se ne contavano 82, alcuni datati 1620, ma i più numerosi sono del 1800. Su queste tavolette viene dipinta la Madonna avvolta fra le nubi, splendente come il sole o porgente il Bambino al devoto. Simboleggiavano la devozione e la gratitudine del fedele nei confronti della Madonna. Ancora oggi c' è questa usanza, anche se al posto delle tavolette dipinte, vengono appese delle fotografie.

Sono presenti anche molte preghiere dedicate alla Madonna, poesie di Emilia Belli (poetessa del Lago d' Iseo) e canzoni in onore dell' incoronazione avvenuta il 30 agosto 1924. Durante l'attesa del fatidico giorno, i fedeli di MONTEISOLA, offrirono una parte dei loro averi, fino ad arrivare al peso di un Kg d' oro, permettendo così la fusione di una splendida corona incastonata di pietre preziose per la Madonna ed una per il Bambino.

Oggi il Santuario, giuridicamente nel territorio isolano è il simbolo dell'unità civile di tutti i cittadini dell'unico comune di MONTEISOLA, che porta nel suo sistema la figura del Santuario della Madonna della Ceriola.

Capogita: Chiara (CAI Brugherio)



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI BRUGHERIO

